

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, ci ha fatto meditare la pagina del vangelo di Matteo che mostra lo scenario grandioso del giudizio universale. E' un brano straordinario che mette in evidenza la regalità del Signore Gesù che risplende nel suo servizio fatto di sacrificio e di amore per ogni uomo. Egli è un Dio che serve e non è servito, un Dio che ama per primo fino al supremo sacrificio sulla croce e ci insegna ad amare. Proprio per questo alla fine saremo giudicati sull'amore. A quanti amano il Signore Gesù viene donato in eredità il Regno e con questa motivazione: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». A queste parole segue lo stupore di coloro a cui il Signore si rivolge: «Quando ti abbiamo visto affamato, assetato e ti abbiamo servito?». E la risposta del Signore: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Gesù si rende presente nei poveri, si è voluto identificare con loro. Nel giudizio finale Dio non andrà in cerca della nostra debolezza, ma del bene che abbiamo fatto. Davanti a Dio andremo a mani vuote, non porteremo nulla di nostro, saremo nudi, rivestiti solo della bellezza di ciò che avremo, con amore, donato ai più poveri. A nessuno di noi è chiesto di compiere miracoli ma di prendersi cura degli altri. Non di guarire i malati, ma di visitarli. Di accudire con premura un anziano in casa, un figlio con handicap, dei familiari in crisi, un vicino che non ce la fa. Prendersi cura del fratello è così importante che Dio lega la vita eterna a un pezzo di pane dato all'affamato. Con un pensiero molto denso e incisivo, S. Giovanni della Croce diceva: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore». A cui fa eco il consiglio di S. Agostino: «Non parlate d'amore al vostro fratello, ma amatelo».

Cari fratelli e sorelle, in questa solennità di Cristo Re, che chiude l'Anno liturgico, ho la gioia di consegnare a questa amata Chiesa che è in Ancona-Osimo la terza edizione del Messale Romano in lingua italiana, un dono prezioso. L'invito che faccio a me e a voi è quello di riscoprire insieme la bellezza e la fecondità della celebrazione eucaristica e la forza del celebrare cristiano. La liturgia con i suoi segni e simboli è fonte e culmine della vita cristiana. Il Messale è come il condensato delle fede e della preghiera di tutti i fedeli cristiani. Ogni parola, ogni virgola è pensata per essere fedele al messaggio di Gesù, alla Bibbia, alla tradizione della Chiesa, ma anche per raccogliere tutte le sensibilità che i fedeli esprimono nella preghiera in un testo che è unico per tutti, uguale per tutti, non è omologazione che schiaccia, ma è il sentirsi tutti partecipi della stessa preghiera, uniti in comunione nella stessa eucaristia, dovunque si celebri si usano queste stesse parole, anche questo è fraternità nella preghiera. Ci ricorda papa Francesco che non basta cambiare i libri liturgici per migliorare la qualità della Liturgia. Fare solo questo sarebbe un inganno. Perché la vita sia una lode a Dio, occorre infatti cambiare il cuore. A questa conversione è orientata la celebrazione cristiana, che è incontro di vita col "Dio dei viventi" (Mt 22,32). Approfittiamo del dono di questo nuovo Messale, per riscoprire la bellezza dell'Eucaristia e anche del linguaggio che usiamo nell'Eucaristia. La Messa è anche una scuola di preghiera, è l'incontro più sublime con il Signore Gesù e va riscoperta nella sua ricchezza, va approfondita anche nelle parole e nei gesti che quotidianamente usiamo per incontrare il Signore nella celebrazione, insomma che questo nuovo messale non sia solo un ritocco di qualche forma ma sia uno stimolo a celebrare sempre meglio per avere un incontro sempre

più forte, più intimo, più efficace, più vero con il Signore che è vivo nella celebrazione di ogni giorno, quindi, auguro a tutti una buona accoglienza del nuovo Messale per una piena, attiva, consapevole e fruttuosa celebrazione della santa Eucaristia. Ci ha ricordato ultimamente il cardinale Bassetti che: «L'Eucarestia, soprattutto in questo periodo così difficile, non può essere lasciata ai margini delle nostre esistenze ma dev'essere rimessa, con ancora più forza, al centro della vita dei cristiani. L'Eucarestia non è soltanto il Sacramento in cui Cristo si riceve – l'anima è piena di grazia e a noi è dato il pegno della gloria futura – ma è l'anima del mondo ed è il fulcro in cui converge tutto l'universo. In definitiva, l'Eucarestia è pro mundi salute, ovvero per la salvezza del mondo, e pro mundi vita, per la vita del mondo (Gv 6, 51). Nell'Eucarestia Gesù rinnova e riattualizza il suo sacrificio pasquale di morte e resurrezione, ma la Sua presenza non si limita a un piccolo pezzo di pane consacrato. Quel pane consacrato trascende dallo stesso altare, abbraccia tutto l'universo e stringe a sé tutti i problemi dell'umanità, perché il corpo di Gesù è strettamente unito al corpo mistico che è tutta la Chiesa. Non c'è situazione umana a cui non possa essere ricondotta l'Eucarestia. Anche le vicende drammatiche che stiamo vivendo in questi giorni in Italia – come l'aumento della diffusione dell'epidemia, la grave crisi economica per molti lavoratori e per tante imprese, l'incertezza per i nostri giovani della scuola – non sono al di fuori della Santissima Eucarestia. Non c'è consolazione, non c'è conforto, non c'è assenza di lacrime che non abbia il suo riferimento a Gesù Eucarestia. Nel nuovo Messale ci sono delle modifiche e novità. All'inizio ci vorrà un po' di pazienza e un rinnovato impegno formativo. Ma quali sono le novità? In realtà, cari fedeli, dovrete imparare poche variazioni che permetteranno una crescente e fruttuosa partecipazione alla celebrazione eucaristica. Partiamo dall'inizio. Quando diciamo il "Confesso" prima dicevamo "fratelli", adesso viene aggiunto anche "sorelle", in modo inclusivo. Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle. Dopo il Confesso, al posto del Signore, pietà! viene detto in lingua greca Kyrie, eleison, Christe, eleison, Kyrie eleison. Le parole greche Kyrie eleison non sono mai state tradotte in latino. Questi termini esprimono la supplica per ricevere la piena ricchezza della misericordia di Dio nella nostra vulnerabilità sottolineano la bellezza e la profondità della misericordia divina, e mostrano un Dio d'amore che vuole fasciare le nostre ferite da Medico Divino qual è. Anziché stare di fronte a un tribunale all'inizio della Messa chiedendo misericordia a un giudice potente, siamo di fronte a un Dio compassionevole che è pronto a risollevarci quando cadiamo. Altra novità è nel Gloria. Un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e Gesù Cristo, l'Agnello. Nell'inno del Gloria dove si diceva: "Pace in terra agli uomini di buona volontà" ora c'è la nuova formulazione: "Pace in terra agli uomini, amati dal Signore". Nell'preghiera del Padre nostro viene aggiunta la parola "anche", (come anche noi li rimettiamo) e al posto di: "non indurci in tentazione" c'è la nuova formulazione: "e non abbandonarci alla tentazione". Il senso del non abbandonarci alla tentazione è quello dell'implorazione a Dio perché non ci esponga alla tentazione del male e alla prova della fede. Anticipa il grido di Cristo sulla Croce. E' il Figlio che parla al Padre: non mi abbandonare, non mi mollare, papà, tienimi stretto a te! Altre novità del Messale, poi, riguardano la parte del sacerdote che presiede. Dal 4 aprile 2021, giorno di Pasqua, diventa obbligatorio l'utilizzo del Nuovo Messale Romano. Nella nostra arcidiocesi di Ancona-Osimo lo iniziamo ad utilizzare dalla prima domenica di Avvento 29 novembre. Cari fratelli e sorelle, la Vergine Maria, che in questa cattedrale invociamo con il titolo di Regina di tutti i Santi, i santi Patroni Ciriaco e Leopardo, ci

guidino nel cammino di una vita cristiana aperta ad accogliere i doni di Dio, per vivere in santità e rendere sempre lode alla santissima Trinità. Amen.